



**DOCUMENTO CONGIUNTO ANCI LOMBARDIA E UPL SUL PROCESSO PER IL
RICONOSCIMENTO DI MAGGIORE AUTONOMIA ALLA REGIONE
LOMBARDIA.**

Milano, 6 novembre 2017
Prot. n. 6210/17

SOMMARIO

PREMESSE	2
RICONOSCERE IL RUOLO DI COMUNI, CITTA' METROPOLITANA E PROVINCE NEL PERCORSO DI AUTONOMIA.....	2
UN NECESSARIO RIORDINO TERRITORIALE PER UNA NECESSARIA SEMPLIFICAZIONE	4
PRIME INDICAZIONI SU MATERIE E FUNZIONI.....	5

PREMESSE

ANCI Lombardia in quanto associazione rappresentativa dei Comuni lombardi è stata chiamata ad esprimere la propria posizione in merito al percorso e ai contenuti del processo per l'attribuzione di maggiore autonomia a Regione Lombardia come previsto dall'art. 116 della Costituzione.

Poiché altrettanto è stato richiesto all'Unione delle Province lombarde (Upl), il presente documento formula osservazioni e considerazioni congiunte.

Il Consiglio regionale sarà chiamato il 7 novembre a votare una risoluzione come base per l'apertura del confronto col Governo: ANCI Lombardia e Upl presentano le seguenti note come primo contributo al confronto per l'individuazione delle materie su cui chiedere maggiore autonomia regionale.

Auspichiamo che il confronto coinvolga Comuni, Città Metropolitana e Province lombarde in modo costante, coerente e costruttivo, non solo in questa fase ma durante tutto il percorso, in modo da poter dare continuità e sostanza al confronto istituzionale.

RICONOSCERE IL RUOLO DI COMUNI, CITTA' METROPOLITANA E PROVINCE NEL PERCORSO DI AUTONOMIA

Anci Lombardia e Upl intendono partecipare in modo autonomo a questo processo proponendo al Consiglio regionale e alle associazioni economiche rappresentative alcuni punti chiave:

- ✓ L'avvio dell'attivazione della procedura stabilita dall'art 116, terzo comma, va considerato una rilevante opportunità di rafforzamento, approfondimento e di ampliamento del valore politico e costituzionale del pluralismo e del decentramento come prevede l'art. 5 della Costituzione, per rafforzare l'intero sistema autonomistico che vede nei Comuni l'istituzione politica di prossimità più vicina e sensibile alle esigenze, ai bisogni, ai diritti e agli interessi dei cittadini e nelle Province l'Ente di governo di Area Vasta e nella Città Metropolitana un livello istituzionale necessario a governare l'area metropolitana. Questo deve orientare un processo di autonomia basato sul riconoscimento di vero decentramento amministrativo evitando da subito

che si instauri un nuovo centralismo regionale a cui gli enti locali devono sottostare e affermando nel contempo un ruolo di gestione dei servizi da parte dei Comuni e delle Province. In questo modo si traduce il principio di pari dignità tra i livelli istituzionali così come definito dall'art. 114 della Costituzione.

- ✓ Come definito dall'art. 118 della Costituzione, il processo di riconoscimento di maggiore autonomia per la Regione Lombardia deve essere basato sui principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, declinato in modo coerente dalla Regione sia negli atti generali sia nella legislazione di settore.
- ✓ L'interesse e la competenza di ANCI Lombardia e di Upl sono rivolte da una parte a definire in modo puntuale funzioni e competenze dei Comuni, delle Province e della Città Metropolitana di Milano e dall'altra alle ricadute sui cittadini e sul sistema delle imprese che il processo di riconoscimento di autonomia potrà avere. E' in questo spirito che ANCI Lombardia e Upl condividono la richiesta di maggiore autonomia chiedendo all'Ente titolare del diritto di interlocuzione di farsi veicolo e interprete delle aspettative delle popolazioni di cui i Comuni curano gli interessi e ne promuovono lo sviluppo. Le Province, pur riviste dalla recente legislazione, sono soggetti importanti di questo processo nella misura in cui non vanno considerate enti meramente derivati, ma ancora esponenziali degli interessi che rappresentano come Area Vasta.
- ✓ Ciò non deve trascurare o dimenticare le esigenze e le opportunità particolari intestate alla Città Metropolitana, soggetto istituzionale di particolare importanza per adeguare il governo alle esigenze odierne di cittadini ed imprese.
- ✓ Da ciò scaturisce la richiesta fondamentale di non considerare i Comuni, la Città Metropolitana e le Province come enti periferici performativi ai quali delegare, spesso senza aggiunte di risorse e/o personale, la fase meramente attuativa delle politiche pubbliche statali regionali, ma invece – attuando finalmente i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza – considerarli partners istituzionali imprescindibili e affidabili con riguardo all'intero ciclo della programmazione progettazione, realizzazione e gestione delle politiche stesse, in tutti i settori nei quali sarà possibile acquisire competenze dallo Stato centrale.
- ✓ E' particolarmente necessario, in questa prima fase, che Regione Lombardia sappia e voglia ragionare in termini di ordinamento complessivo e coordinato dell'amministrazione locale, avvicinandosi alla situazione delle Regioni a statuto speciale, con la richiesta di una competenza ordinamentale necessaria per un riordino territoriale chiaro e funzionale alla specificità lombarda.
- ✓ Ciò che interessa ai Comuni, alla Città Metropolitana e alle Province, nel momento in cui sostengono l'iniziativa della loro Regione per acquisire dallo Stato un plus di competenze legislative e amministrative, è la percezione che i risultati potranno essere volti, in melius, a vantaggio dei cittadini lombardi, dei quali sono i primi interlocutori. Pensiamo alla semplificazione amministrativa, all'accelerazione di molte pratiche amministrative (autorizzazioni, visti, concessioni ecc.) avendo presente che la variabile "tempo" non è indifferente per un cittadino e ancor più per un'iniziativa imprenditoriale. Meno passaggi burocratico-procedimentali e più cultura del risultato, con gli appropriati controlli, a valle e in sede di consuntivo. Del resto chi meglio dei

Comuni può e deve quotidianamente fare i conti con l'efficienza (costi e tempi) e l'efficacia sociale della filiera di interventi che scaturiscono da un impulso regionale? Chi meglio della Città Metropolitana e delle Province può contribuire allo sviluppo complessivo e al governo ordinato del territorio?

UN NECESSARIO RIORDINO TERRITORIALE PER UNA NECESSARIA SEMPLIFICAZIONE

Per arrivare a questi obiettivi è fondamentale lavorare in modo coerente a un percorso di riordino territoriale con al centro:

- Il riconoscimento degli Enti locali come soggetti protagonisti del percorso legislativo ascendente. Ciò comporta anche una completa e radicale rivisitazione della composizione e di funzioni, ruolo e compiti del CAL (Consiglio per le Autonomie Locali);
- La definizione di compiti e funzioni dei diversi livelli istituzionali sulla base del principio di sussidiarietà;
- Il riconoscimento a Comuni, Città Metropolitana e Province delle risorse necessarie a svolgere le funzioni loro attribuite;
- La semplificazione come effetto del riconoscimento di autonomia degli enti e come superamento della dicotomia tra legislazione regionale e nazionale;
- Una chiara esplicitazione delle funzioni per ogni livello di governo intermedio secondo il principio di sussidiarietà verticale;
- L'assegnazione di funzioni ai Comuni sulla base della propria capacità organizzativa secondo principi di adeguatezza ed efficienza;
- Il rafforzamento della cooperazione intercomunale per lo svolgimento di funzioni derivanti dai livelli superiori di governo;
- Il rafforzamento delle Province con competenze chiare e risorse adeguate, non solo nelle funzioni fondamentali, ma anche in tema di ambiente e pianificazione territoriale;
- La conferma del ruolo di indirizzo e di controllo, e non di gestione amministrativa, della Regione, nel pieno rispetto dell'autonomia di scelta degli amministratori e delle comunità locali nel definire le proprie priorità di azione, entro la cornice normativa statale e regionale.

PRIME INDICAZIONI SU MATERIE E FUNZIONI

Sul piano dei contenuti e delle materie da rivendicare alla luce dell'attuale legislazione statale accentrata e fortemente procedimentalizzata, nell'auspicare la partecipazione di ANCI Lombardia e Upl nella fase ascendente di formazione delle norme, ci riserviamo di entrare nel dettaglio nelle successive fasi di negoziazione. Tuttavia fin da subito indichiamo i settori/materie seguenti, con l'avvertenza che l'elenco non può avere carattere esaustivo ma piuttosto espressivo di una nuova metodologia.

- Ambiente, energia e gestione rifiuti: definizioni univoche della definizione di rifiuti e loro trattamento, definizione del ruolo dei Comuni, della Città Metropolitana e delle Province nei procedimenti autorizzatori (es. Stogit), VIA, AIA e AUA, programmazione ambientale in ordine all'utilizzo e alla conservazione delle risorse naturali, rapporto con legislazione europea, nuova governance e maggiori competenze e risorse per le Province e i territori montani in particolare per il settore idroelettrico. Il rapporto tra ambiente ed ecologia, con i rispettivi effetti sulla salute considerato che il Sindaco rimane autorità Sanitaria.
- Territorio e pianificazione urbanistica: riconoscimento del ruolo di Governo dei Comuni, di coordinamento delle Province e della Città Metropolitana, per la semplificazione e omogeneizzazione delle procedure, con gli ineludibili incroci tra urbanistica/edilizia/piani di settore/insediamenti industriali e commerciali/ uso sostenibile della terra/ edilizia popolare e sociale. Avvio di una politica strutturale per la rigenerazione urbana, dotata di apposito apparato normativo e strumenti di incentivazione per i privati e di supporto finanziario ai Comuni – che ne devono governare la progettualità – nell'ottica della riduzione del consumo di suolo.
- Integrazione dei servizi socio-sanitari: ruolo dei Piani di zona anche alla luce della LR23/15 e ancora servizi sociali di base per la cittadinanza, specialmente quella più debole e fragile che si rivolge direttamente al Comune, ai disoccupati, agli anziani bisognosi e soli ecc. Su un diverso piano un'alleanza amministrativa tra Regione e Comuni potrebbe portare benefici di fronte alle dure problematiche della ricerca del lavoro, con politiche attive che potessero innovare anche sul piano contrattuale. L'integrazione avrebbe effetti anche sull'ottimizzazione della spesa sociale evitando continue e inutili sovrapposizioni tra prestazioni al cittadino statali, regionali e comunali.
- Coordinamento della finanza territoriale: Regione come garante del raggiungimento degli obiettivi finanziari assegnati all'intero comparto regionale, individuazione di criteri definiti attraverso una concertazione con le associazioni rappresentative degli Enti locali (ANCI e UPL) per l'utilizzo degli avanzi accantonati, possibilità di utilizzo dell'eventuale overshooting all'interno del sistema regionale per ottimizzare le possibilità di investimento, possibile perequazione regionale, riconoscimento dei fabbisogni finanziari per lo svolgimento delle funzioni da parte degli Enti locali. La finalità del coordinamento della finanza pubblica è garantire, senza oneri aggiuntivi per la

finanza pubblica, per tutti gli enti pubblici lombardi la possibilità di svolgere una reale programmazione di medio periodo dei propri interventi, in special modo di investimento, a beneficio delle comunità e del sistema economico (e quindi anche dello Stato).

- Beni culturali: la regionalizzazione della titolarità o gestione dei beni statali nel territorio lombardo potrebbe facilitare la costruzione di veri sistemi di offerta culturale integrata tra servizi e beni culturali degli Enti locali e quelli statali per potenziarne la tutela, l'attrattività, la fruizione, con riferimento ai distretti culturali;
- Professioni: una maggiore autonomia regionale potrebbe condurre a incrementare la disponibilità di professioni regolamentate (farmacie e studi notarili) nelle aree interne della Regione, spesso a rischio di desertificazione di servizi.
- Turismo: declinazione delle politiche regionali incentrate su future zone omogenee, per l'implementazione di distretti con un'identità forte e condivisa sul territorio.
- Mobilità e Trasporto Pubblico Locale: una maggiore autonomia regionale non può significare un aggravamento di procedure e soggetti decisori bensì una semplificazione e una forte riduzione di procedure e tempi necessari all'assunzione della decisione prima e della realizzazione poi delle infrastrutture viabilistiche; certezza delle risorse per un'adeguata e condivisa programmazione del Tpl.
- Lavoro: prosecuzione dell'esperienza lombarda, che costituisce un unicum a livello nazionale, di gestione delle politiche attive del lavoro e dei Centri per l'impiego da parte delle Province e della Città Metropolitana, in analogia alle altre funzioni delegate.